



Giovanni apparteneva ad una famiglia benestante di Betsaida: il padre, Zebedeo, possedeva molte barche e molti uomini lavoravano presso di lui come pescatori. Egli era il più giovane dei suoi due figli, di certo uno dei ragazzi più dotati di Betsaida. Era andato a studiare a Gerusalemme, per conoscere la Scrittura e poterla insegnare, un giorno, nel Tempio.

Venne un uomo, Giovanni, chiamato il Battista. Vestito come un profeta, predicava sulle rive del fiume Giordano, digiunando per giorni interi nel deserto.

La speranza...

La folla si accalcava ogni giorno più numerosa presso le rive del fiume; l'aria si faceva via via più densa, di una tensione sempre più palpabile; contadini e pescatori, dotti ed ignoranti, curiosi e scettici venivano richiamati in gran numero ad ascoltare quella voce di uno che grida nel deserto. Per alcuni egli doveva essere Elia, per altri era un profeta, per altri addirittura il Messia che doveva venire. I Romani lo temevano, i Farisei, i dottori della Legge, lo interrogavano diffidenti. Il popolo sapeva che il tempo della Salvezza era vicino e molti speravano che lui fosse il Salvatore...

Giovanni, il figlio di Zebedeo, era tra questi. Era uno dei discepoli che più gli stavano vicini, quando questi si recava a predicare da quelle parti. Tratteneva fedelmente le parole che sentiva da quest'uomo, che sembrava incarnare le profezie della Scrittura. *Ma ad un tratto ha abbandonato il suo maestro per andare dietro ad un altro:* ha abbandonato lui e i compagni che avevano condiviso con lui la speranza di trovarsi di fronte all' uomo decisivo della storia di Israele. Come deve essersi sentito quel giorno?

...e il distacco

La decisione fu presa di schianto, senza il tempo di riflettere. Trapela nel suo vangelo il ricordo di quel distacco che non dovette essere facile da giustificare presso i vecchi compagni. Eppure, egli era il solo che aveva veramente capito le parole del Battista: non ne aveva persa neppure una e aveva compreso che un giorno lo avrebbe lasciato. Quante volte si sarà chiesto chi dovesse essere quell'uomo "che era più grande del suo maestro e che sarebbe venuto dopo di lui, ma che era prima di lui?" Quella volta era da solo con Andrea e il loro maestro, e quando questi indicò loro quell'uomo, **soltanto loro lo seguirono.**

*“Gli disse Giovanni:
"Maestro, abbiamo visto
un tale scacciare i demòni
nel tuo nome e glielo abbiamo
proibito, perché **egli non viene
insieme a noi**". Gli rispose Gesù:
“Non glielo proibite, poiché
non c'è nessuno che operi
un miracolo in mio nome,
il quale possa subito dopo parlare
male di me"”. (Mc 9,38-39)*

un tipo elitario...

Giovanni, a differenza dell'immagine falsamente stilizzata di certa arte cristiana, che lo identifica per lo più come un ragazzo delicato e tenero, è un giovane che sa dimostrarsi zelante fino alla intolleranza.

Qui ad esempio, anche dopo aver incontrato Gesù, è evidente come egli tenda a escludere con veemenza chiunque non appartenga alla ristretta cerchia dei “nostri”.

“Mentre stava per compiersi il tempo della sua assunzione dal mondo, Gesù decise fermamente di andare verso Gerusalemme e mandò messaggeri innanzi a sé. Questi partirono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparare quello che era necessario per lui.

Ma essi non lo ricevettero perché stava andando verso Gerusalemme.

Accortisi di ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero a Gesù: "Signore, vuoi che diciamo che scenda il fuoco dal cielo e li distrugga?".

Ma Gesù si voltò verso di loro e li rimproverò”.

...e poco conciliante!

Marco chiama i Figli di Zebedeo “Boanerges”, cioè “figli del tuono”, probabilmente in riferimento a questo episodio.

Qui, ancora una volta, troviamo un Giovanni assai lontano dalla visione stereotipata che lo ricorda solo come un mistico visionario e un teologo.

Apparentemente, dunque, un carattere poco adatto alla apertura verso gli altri necessaria alla missione di testimonianza cui Gesù lo chiama. Per lo meno nel caso in cui, come i Samaritani, qualcuno lo rifiutasse...



Garofalo (Benvenuto Tisi detto il)

Resurrezione di Lazzaro

Ferrara, Pinacoteca Nazionale

“Mentre stava per compiersi il tempo della sua assunzione dal mondo, Gesù decise fermamente di andare verso Gerusalemme e mandò messaggeri innanzi a sé. Questi partirono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparare quello che era necessario per lui.

Ma essi non lo ricevettero perché stava andando verso Gerusalemme.

Accortisi di ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero a Gesù: "Signore, vuoi che diciamo che scenda il fuoco dal cielo e li distrugga?".

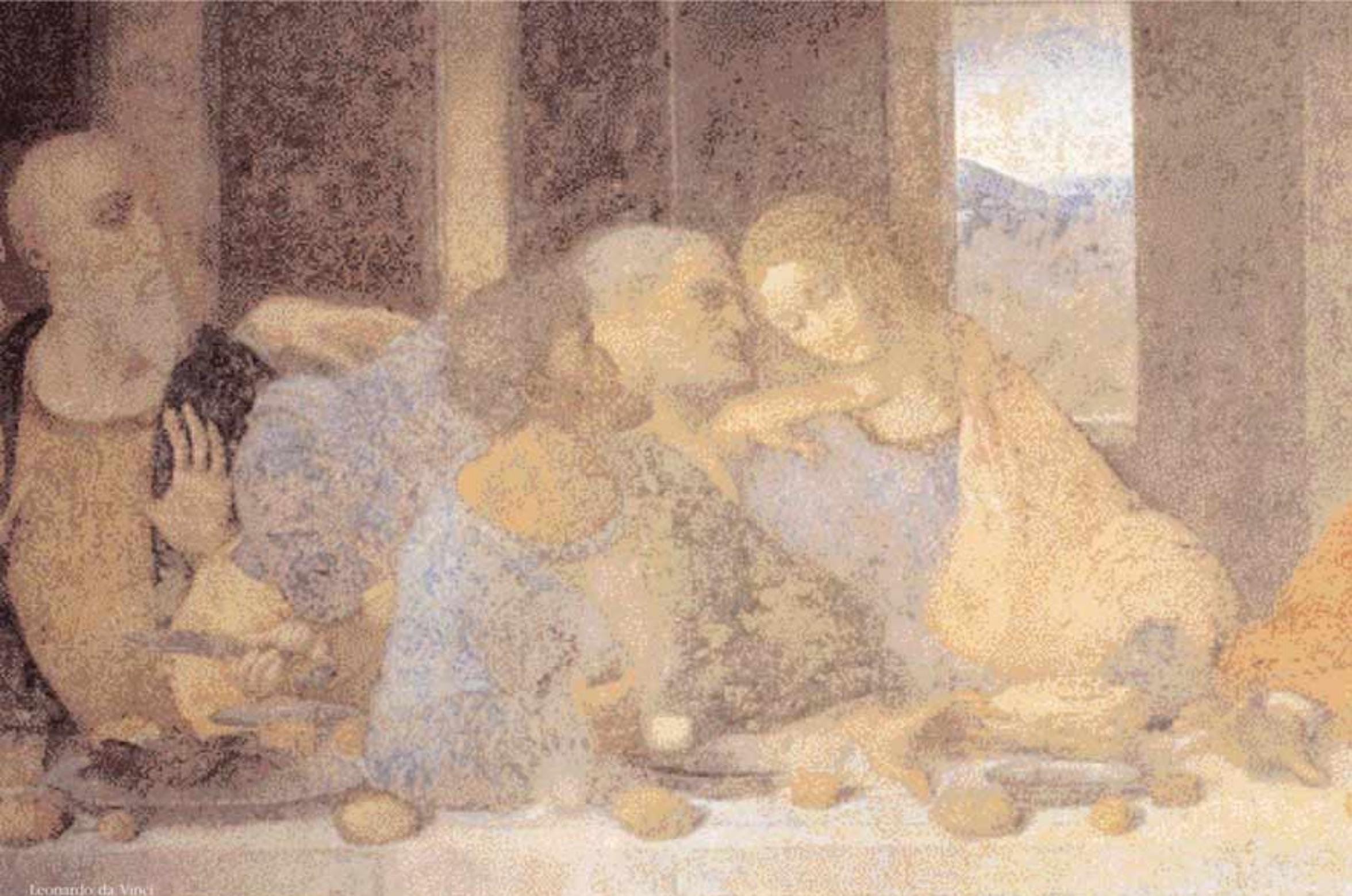
Ma Gesù si voltò verso di loro e li rimproverò”.

...e poco conciliante!

Marco chiama i Figli di Zebedeo “Boanerges”, cioè “figli del tuono”, probabilmente in riferimento a questo episodio.

Qui, ancora una volta, troviamo un Giovanni assai lontano dalla visione stereotipata che lo ricorda solo come un mistico visionario e un teologo.

Apparentemente, dunque, un carattere poco adatto alla apertura verso gli altri necessaria alla missione di testimonianza cui Gesù lo chiama. Per lo meno nel caso in cui, come i Samaritani, qualcuno lo rifiutasse...



Leonardo da Vinci

Il Cenacolo (ultima cena)

Milano, refettorio del Convento
di Santa Maria delle Grazie

“Dette queste cose, Gesù **si turbò profondamente**, e testimoniò e dichiarò: "In verità vi dico: uno di voi mi tradirà." I discepoli si guardarono gli uni gli altri, non sapendo di chi parlasse. Ora, uno dei discepoli, **quello che Gesù amava**, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece un cenno e gli disse: "Dì, a chi si riferisce?" Ed egli, poggiato il capo sul petto di Gesù, gli disse: Signore, chi è?" Rispose Gesù: "È colui **per il quale** intingerò un boccone e **glielo darò**". E, intinto il boccone, lo diede a Giuda Iscariota, figlio di Simone. E allora, dopo quel boccone, **satana entrò in lui**. Gesù quindi disse: "quel che devi fare, fallo al più presto". **Nessuno dei commensali capì perché gli aveva detto questo**. Alcuni infatti pensavano che, tenendo Giuda la cassa, Gesù gli avesse detto: "compra quello che occorre per la festa", oppure che dovesse dare qualcosa ai poveri. Preso il boccone egli subito uscì. Ed era notte."

(Gv 13, 21-30)

UN GESTO SCONCERTANTE

Nessuno degli evangelisti ha riportato in modo così drammatico il mistero del tradimento di Giuda. Nessuno è così duro, così insistente nel parlarne (8 volte). Ma forse ciò avviene perché nessuno ne fu così profondamente toccato.

Giuda ha infatti un legame misterioso con Giovanni: il suo nome è infatti inseparabile dall'istante in cui egli pose il capo sul petto di Gesù. In tutti i vangeli non troviamo nulla di simile: è il momento di massima confidenza concessa dal Signore ad uno dei suoi; è il momento della rivelazione più intima ed è una rivelazione *tragica*: l'identità del traditore. Giovanni e Giuda si specchiano d'improvviso l'uno nell'altro come gli estremi opposti dello stesso mistero: il primo è colui che ha accolto incondizionatamente l'amore di Gesù, il secondo è colui che lo ha respinto *senza ragioni*. Giovanni è accurato nel distinguersi dal racconto di Luca: *lui solo* (e forse Pietro, attraverso di lui) poté rendersi conto di quello che stava accadendo: gli altri non sentirono e non capirono. Eppure né lui né Pietro si mossero: perché? Forse Gesù stesso non lo permise loro. Le sue stesse parole, suonano quasi imperative: - quel che hai deciso di fare fallo subito, io non lo impedirò.- Tutto dovette avvenire in un rapido gioco di sguardi: Giovanni sottolinea infatti il *profondo turbamento* di Gesù. Questa espressione è usata dall'evangelista in una sola altra occasione: presso la tomba dell'amico Lazzaro. I Giudei, attorno, commentano: "vedi quanto l'amava!".

Gesù è sconvolto nell'intimo dal tradimento di Giuda perché lo ha amato.

La rivelazione del nome di Giuda dischiude così, agli occhi di Giovanni, la radicalità insuperabile dell'amore del Signore. Egli offre di sua mano il pane intinto nel vino (segno di particolare affetto e riguardo) a colui che sa essere il suo traditore.



Perugino (Pietro Vannucci detto il)

Cenacolo di Foligno

*Firenze, ex convento di Sant'Onofrio,
refettorio, lunettone di fondo*